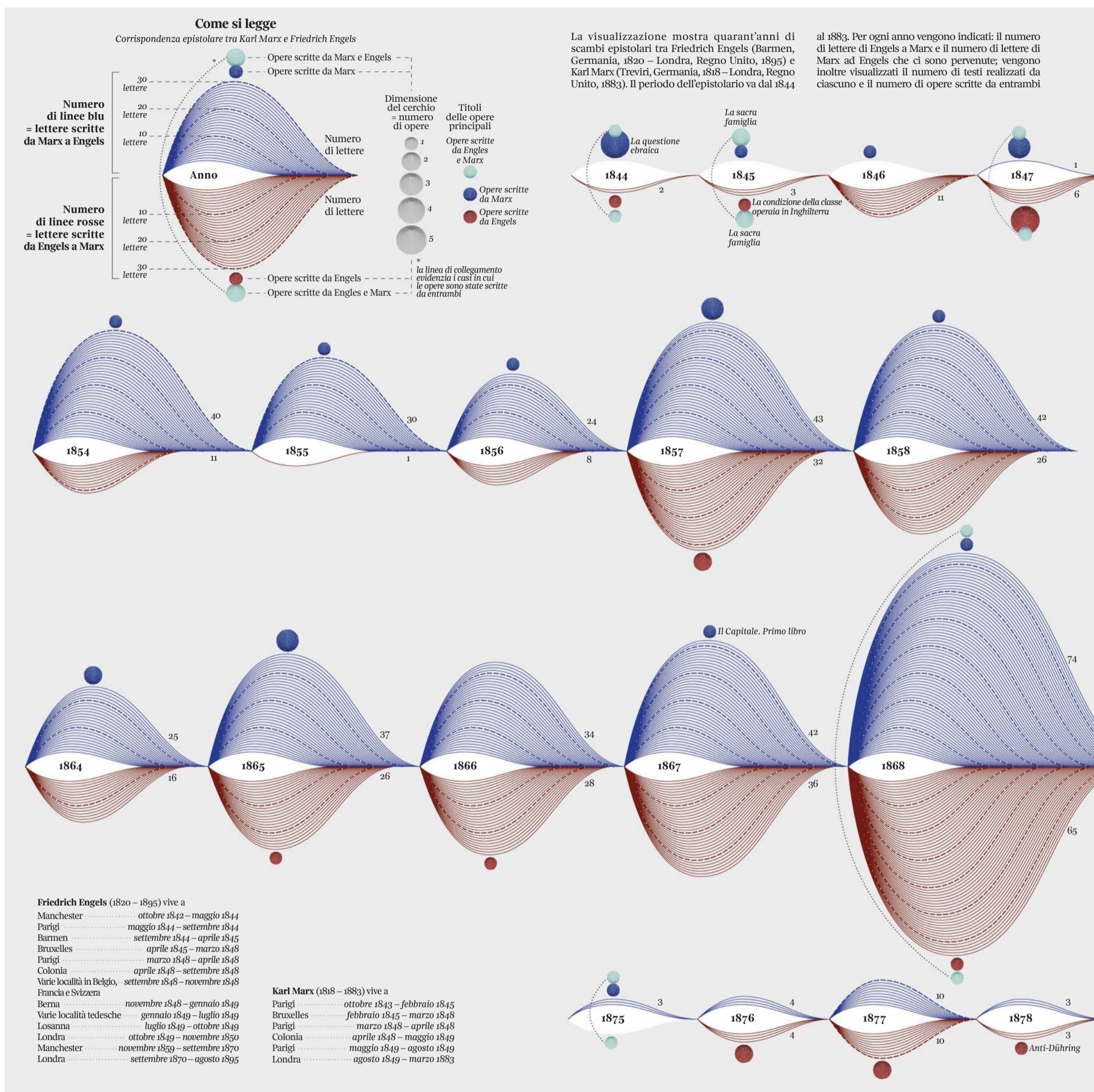


Orizzonti Visual data



Carteggi Nelle lettere tra i due rivoluzionari tanto comunismo ma anche Dante e Ariosto

Il geniale Marx il devoto Engels Che amicizia

di MARCELLO MUSTO

Karl Marx e Friedrich Engels si conobbero a Colonia, nel novembre del 1842, quando il secondo visitò la redazione della «Rheinische Zeitung» e incontrò il giovane direttore. L'inizio del loro sodalizio teorico avvenne, però, solo nel 1844, a Parigi. A differenza di Marx (nato due secoli fa, il 5 maggio 1818), Engels, figlio di un industriale tessile, aveva già avuto la possibilità di viaggiare in Inghilterra, verificando di persona gli effetti perversi dello sfruttamento capitalistico. Un suo articolo sulla critica dell'economia politica destò un forte interesse in Marx che, proprio in quel periodo, decise di destinare tutte le sue energie a questa disciplina. I due cominciarono così una collaborazione che durò per il resto delle loro esistenze.

Nel 1845, quando il governo francese espulse Marx a causa della sua militan-

za comunista, Engels lo seguì a Bruxelles. In quello stesso anno apparve anche una delle poche opere scritte in comune, una critica dell'idealismo dei giovani hegeliani, intitolata *La sacra famiglia*, e i due prepararono un voluminoso manoscritto — *L'ideologia tedesca* — poi lasciato alla «critica roditrice dei topi». Successivamente, in concomitanza con i primi moti del 1848, Marx ed Engels pubblicarono quello che sarebbe diventato il testo politico più letto della storia: il *Manifesto del partito comunista*.

Nel 1849, in seguito alla sconfitta della rivoluzione, Marx fu costretto a trasferirsi in Inghilterra ed Engels lo raggiunse. Il primo prese dimora a Londra, mentre il secondo andò a lavorare a Manchester, dove iniziò a dirigere l'azienda di famiglia. Dal 1850 al 1870, anno in cui Engels si ritirò dagli affari e poté ricongiungersi con l'amico nella

capitale inglese, essi diedero vita al periodo più intenso del loro carteggio, confrontandosi sui principali avvenimenti politici ed economici della loro epoca. Datano proprio a questo ventennio la gran parte delle 2.500 lettere scambiate tra i due, alle quali vanno aggiunte altre 1.500 da loro spedite a militanti e intellettuali di quasi venti Paesi. Completano l'imponente corrispondenza ben 10 mila missive indirizzate a Marx ed Engels da terzi e altre seimila lettere non rintracciate, della cui esistenza si ha comprovata certezza. È un tesoro prezioso, in cui sono racchiuse idee che, talvolta, essi non riuscirono a sviluppare compiutamente nei loro scritti.

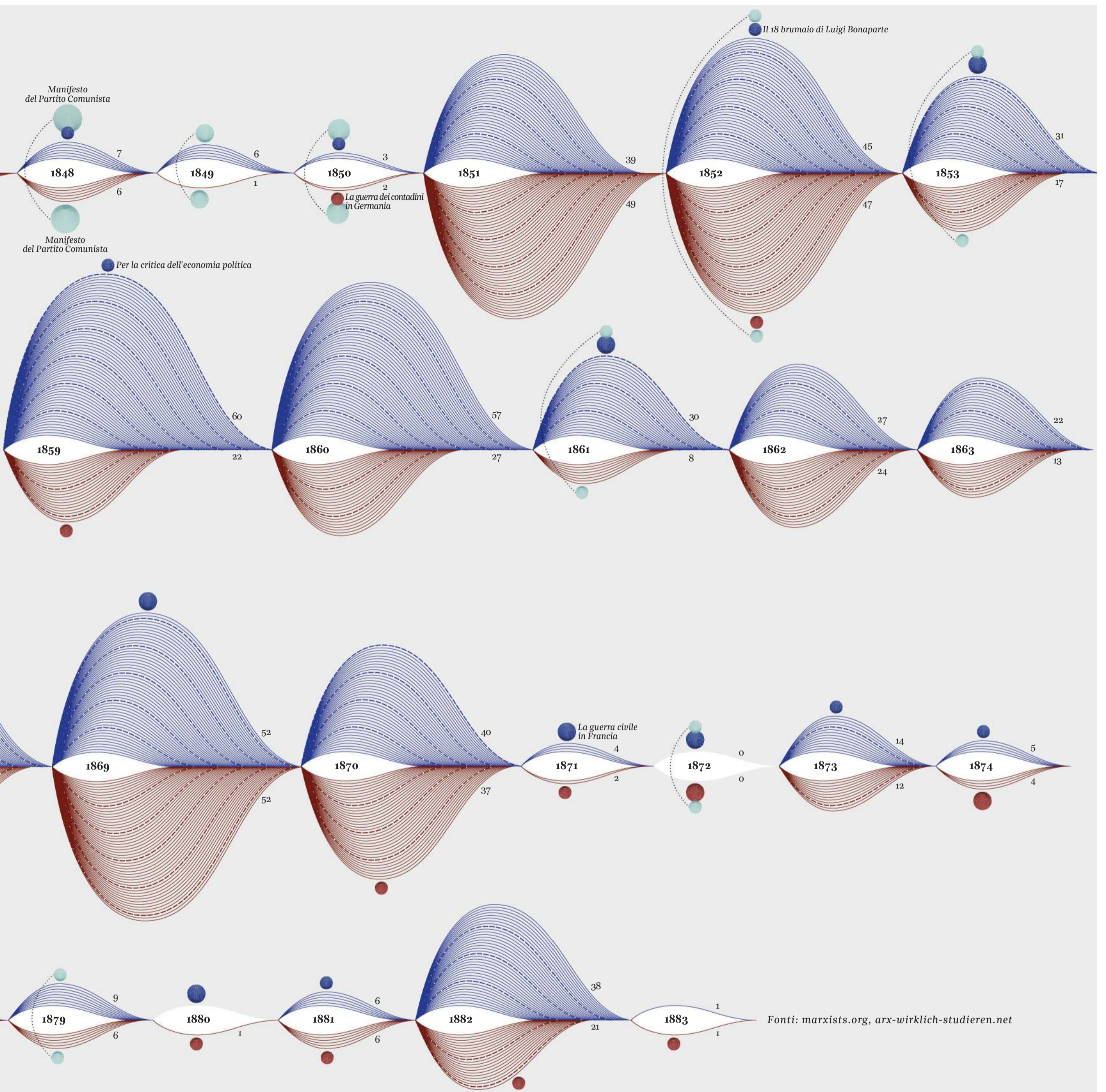
Pochi carteggi dell'Ottocento possono vantare riferimenti così eruditi. Marx leggeva in otto lingue ed Engels ne padroneggiava dodici; le loro lettere si contraddistinguono per l'alternarsi dei

Cotture brevi di Marisa Fumagalli

Il menu non è una somma di ricette

Non c'è ricetta senza menu. La prima è solo l'elemento singolo dell'opera unitaria, articolata nei diversi piatti. L'arte di pensare prima e creare poi, in modo da ottenere una felice combinazione fra sapori, profumi, colori, non si improvvisa. Ci

vogliono preparazione e sensibilità. Doti fondamentali del cuoco/direttore d'orchestra, sapiente e votato a ottenere un risultato «armonico». Ecco nel volume di Claudio Sadler *I miei nuovi menu* (Giunti, pp. 242, € 28).



tanti idiomi usati e per le citazioni colte, anche in latino e greco antico. I due umanisti erano anche grandi appassionati di letteratura. Marx conosceva il teatro di Shakespeare a memoria e non si stancava mai di sfogliare i suoi volumi di Eschilo, Dante e Balzac. Engels fu a lungo il presidente dell'Istituto Schiller di Manchester e adorava Ariosto, Goethe e Lessing. Accanto al permanente dibattito sugli eventi internazionali e sulle possibilità rivoluzionarie, numerosi furono gli scambi sulle maggiori scoperte di tecnologia, geologia, chimica, fisica, matematica e antropologia. Per Marx, Engels costituì sempre un confronto imprescindibile.

In alcuni periodi, vi fu tra loro una autentica divisione del lavoro. Dei 487 articoli firmati da Marx, tra il 1851 e il 1862, per il «New-York Daily Tribune», il giornale più diffuso degli Stati Uniti, quasi la metà furono, in realtà, scritti da

Engels. Marx narrò al pubblico americano i più rilevanti accadimenti politici e le crisi economiche, mentre Engels raccontò le molte guerre in corso e i loro possibili esiti. Così facendo, egli permise all'amico di dedicare più tempo al completamento delle ricerche di economia.

Dal punto di vista umano, il loro rapporto fu ancora più straordinario. Marx confidò a Engels tutte le sue difficoltà personali, a cominciare dalla terribile povertà e dai tanti problemi di salute che lo tormentarono. Engels si prodigò con totale abnegazione per aiutare l'amico e la sua famiglia, facendo sempre tutto quanto era nelle sue possibilità per assicurare loro un'esistenza dignitosa e per agevolare il completamento del *Capitale*. Marx gli fu costantemente grato, come dimostra quanto gli scrisse in una notte dell'agosto del 1867, pochi minuti dopo aver finito la corre-

zione delle bozze del libro primo del *Capitale*: «Debbo soltanto a te se ciò fu possibile». A partire dal settembre 1864, la stesura del *magnum opus* di Marx era stata ritardata anche a causa della sua partecipazione all'attività dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Egli di fatto ne aveva assunto la direzione dal principio, ma anche Engels, appena poté, mise le sue doti politiche al servizio degli operai. La notte del 18 marzo 1871, quando ebbero notizia che «l'assalto al cielo» era riuscito e che a Parigi era nata la prima Comune socialista, compresero che i tempi potevano mutare più velocemente di quanto essi stessi si aspettavano.

Anche dopo la morte della moglie di Marx nel 1881, quando i medici gli imposero diversi viaggi lontano da Londra per tentare di curare meglio le sue malattie, i due non smisero mai di scrivere. Utilizzarono sovente gli affettuosi so-

pronomi con i quali erano chiamati: il Moro e il Generale — Marx a causa del colore corvino di barba e capelli, Engels per la grande esperienza in materia di strategia militare.

Poco prima della sua morte, Marx chiese alla figlia Eleanor di rammentare a Engels di «fare qualcosa» dei suoi manoscritti incompiuti. Egli rispettò la sua volontà e, subito dopo il pomeriggio del marzo 1883, quando lo rivide per l'ultima volta, intraprese un lavoro ciclopico.

Gli autori

La visualizzazione di questa settimana è di Federica Fragapane, specializzata in design e grafica dell'informazione (behance.net/federicafragapane). L'autore dell'articolo, Marcello Musto, insegna Sociologia teorica alla York University di Toronto (Canada). Ha scritto *L'ultimo Marx* (Donzelli, 2016)

Engels sopravvisse a Marx per 12 anni, buona parte dei quali furono impiegati per rendere pubblicabili gli appunti dei libri secondo e terzo del *Capitale*, che l'amico non era riuscito a completare.

In quel periodo, gli mancarono molte cose di Marx e tra queste anche il costante scambio epistolare. Engels catalogò con cura le loro lettere, ricordandosi degli anni in cui, fumando la pipa, soleva redigerne una per notte. Le rilesse spesso, in alcune circostanze con un po' di malinconia, ripensando ai momenti della loro giovinezza durante i quali, sorridendo e burlandosi l'uno dell'altro, si erano sforzati di prevedere dove sarebbe potuta scoppiare la prossima rivoluzione. Mai, però, lo abbandonò la certezza che altri avrebbero proseguito il loro lavoro teorico e che in milioni avrebbero continuato a lottare per l'emancipazione delle classi subalterne.